



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Documento di seduta*

---

**A7-0165/2010**

19.5.2010

## **RELAZIONE**

sui progressi nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio:  
bilancio intermedio in vista della riunione di alto livello delle Nazioni Unite di  
settembre 2010  
(2010/2037(INI))

Commissione per lo sviluppo

Relatore: Michael Cashman

## INDICE

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
MOTIVAZIONE.....	15
PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL COMMERCIO INTERNAZIONALE .....	24
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	28

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### **sui progressi nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio: bilancio intermedio in vista della riunione di alto livello delle Nazioni Unite di settembre 2010 (2010/2037(INI))**

*Il Parlamento europeo,*

- vista la dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite dell'8 settembre 2000,
- vista la riunione del Consiglio europeo del 17 e del 18 giugno 2010 incentrata sugli OSM,
- visti gli impegni relativi all'entità degli aiuti, agli aiuti per l'Africa subsahariana e alla qualità degli aiuti assunti dal G8 durante il vertice di Gleneagles del 2005 e tutte le successive riunioni del G8 e del G20,
- visto il vertice del G20 tenutosi a Pittsburgh il 24 e 25 settembre 2009 e il vertice del G20 tenutosi a Londra il 2 aprile 2009,
- visto il vertice del G8 tenutosi a L'Aquila dall'8 al 10 luglio 2009,
- visto il "consenso europeo in materia di sviluppo"<sup>1</sup> e il codice di condotta dell'Unione europea in materia di complementarità e di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo<sup>2</sup>,
- visto il Consenso di Monterrey, approvato alla Conferenza internazionale su "Finanza per lo sviluppo" svoltasi a Monterrey (Messico) dal 18 al 22 marzo 2002,
- vista la dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti e il piano d'azione di Accra,
- visti l'appello di Addis per un'azione urgente in materia di salute materna nonché l'appello ad agire di Berlino e le Opzioni strategiche per le ONG, questi ultimi due documenti elaborati per sottolineare il 15° anniversario della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo (ICPD/15),
- visto l'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea in base al quale "l'Unione tiene conto degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo nell'attuazione delle politiche che possono avere incidenze sui paesi in via di sviluppo",
- vista la comunicazione della Commissione del 12 aprile 2005 sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo<sup>3</sup>,
- visto il regolamento (CE) N. 1905/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo

---

<sup>1</sup> GU C 46 del 24.2.2006, pag. 6.

<sup>2</sup> Conclusioni del Consiglio 9558/07, 15 maggio 2007

<sup>3</sup> COM(2005)0134 def.

sviluppo (lo "strumento di cooperazione allo sviluppo"<sup>1</sup> (DCI)),

- visto l'articolo 7 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (trattato di Lisbona) che ribadisce che l'Unione assicura la coerenza tra le sue varie politiche e azioni, tenendo conto dell'insieme dei suoi obiettivi,
- vista l'agenda dell'OIL per un lavoro dignitoso e il patto globale per l'occupazione dell'OIL approvato per consenso globale il 19 giugno 2009 alla Conferenza internazionale del lavoro,
- vista la relazione del luglio 2009 del Segretario generale delle Nazioni Unite sull'attuazione della Dichiarazione del Millennio,
- vista la relazione del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) dal titolo "Beyond the Midpoint - Achieving the Millennium Development Goals", pubblicata nel gennaio 2010,
- vista la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni denominata "Un piano d'azione in dodici punti a sostegno degli obiettivi di sviluppo del millennio"<sup>2</sup>,
- viste le conclusioni del Consiglio sullo stato di avanzamento dei lavori sul programma europeo di azione per lottare contro l'HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi attraverso azioni esterne (2007-2011),
- vista la sentenza della Corte di giustizia del 6 novembre 2008 sulle attività di prestito esterne della Banca europea per gli investimenti (BEI)<sup>3</sup>,
- vista la sua risoluzione del 6 aprile 2006 sull'efficacia degli aiuti e sulla corruzione nei paesi in via di sviluppo<sup>4</sup>,
- vista la sua risoluzione del 20 giugno 2007 sugli obiettivi di sviluppo del Millennio – bilancio intermedio<sup>5</sup>,
- viste le sue risoluzioni del 4 settembre 2008 sulla mortalità materna<sup>6</sup>, del 24 marzo 2009 sui contratti relativi agli Obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM)<sup>7</sup> e del 25 marzo 2010 sulle conseguenze della crisi economica e finanziaria mondiale per i paesi in via di sviluppo e la cooperazione allo sviluppo<sup>8</sup>,
- visto l'articolo 48 del suo regolamento,

---

<sup>1</sup> GU L 378 del 27.12.2006, pag. 41.

<sup>2</sup> COM(2010)0159 def.

<sup>3</sup> Causa C-155/07, Parlamento europeo/Consiglio dell'Unione europea; GU C 327 del 20.12.2008, pag. 2.

<sup>4</sup> GU C 293 E del 2.12.2006, pag. 316.

<sup>5</sup> GU C 146 E del 12.6.2008, pag. 232.

<sup>6</sup> GU C 295 E del 4.12.2009, pag. 62.

<sup>7</sup> GU C 117 E del 6.5.2010, pag. 15.

<sup>8</sup> Testi approvati, P7\_TA(2009)0089.

- vista la relazione della commissione per lo sviluppo e il parere della commissione per il commercio internazionale (A7-0165/2010),
- A. considerando che la riduzione e l'eliminazione della povertà rappresentano non solo il principale obiettivo della politica di sviluppo dell'Unione europea in base al trattato di Lisbona, ma sono anche un obbligo morale e una necessità in vista degli interessi a lungo termine dell'Unione europea,
- B. considerando che sia l'Unione europea, quale principale donatore a livello mondiale, che i suoi Stati membri devono ricoprire un ruolo guida nella riunione sugli OSM di settembre e assumere una posizione ambiziosa e unitaria che funga da forza trainante verso il raggiungimento degli OSM,
- C. considerando che l'UE attualmente ha un ammanco di circa 20 miliardi di euro rispetto ai suoi impegni di spesa per gli OSM,
- D. considerando che alcuni Stati membri dell'UE stanno riducendo il proprio bilancio per gli aiuti,
- E. considerando che i paesi ricchi hanno recentemente sborsato migliaia di miliardi di dollari per salvare le proprie banche e considerando che il settore finanziario non ha ancora pagato le conseguenze della crisi senza precedenti che ha provocato,
- F. considerando che il valore delle transazioni finanziarie mondiali è arrivato a 70 volte l'RNL mondiale,
- G. considerando che gli aiuti non programmati possono essere dannosi per i paesi destinatari e considerando che un miglioramento della qualità degli aiuti potrebbe rendere disponibili altri 3 miliardi di euro l'anno da destinare ai bilanci per lo sviluppo dell'UE e dei suoi Stati membri<sup>1</sup>,
- H. considerando che l'82% dei nuovi prestiti dell'FMI è andato a paesi dell'area europea, mentre i paesi meno sviluppati (PMS) potrebbero trarre beneficio da una maggiore quantità di nuovi prestiti da parte del FMI,
- I. considerando che, sebbene il G20 sia più rappresentativo del G8, l'ONU resta il forum più inclusivo per affrontare le questioni di governance globale,
- J. considerando che le incoerenze nelle politiche UE non devono compromettere l'impatto dei finanziamenti allo sviluppo,
- K. considerando che le rimesse contribuiscono alle economie dei paesi in via di sviluppo almeno in misura di 300 miliardi di dollari l'anno<sup>2</sup>,
- L. considerando che, nonostante i progressi incoraggianti in alcuni OSM, tutti e otto gli OSM sono ancora lontani e soltanto una forte volontà politica può permettere di raggiungere gli OSM entro i cinque anni dalla scadenza del 2015,
- M. considerando che alcuni PMS stanno muovendosi in una direzione che non porterà al raggiungimento di alcun OSM,

---

<sup>1</sup> "Aid Effectiveness Agenda: Benefits of a European Approach" (Agenda dell'efficacia degli aiuti: vantaggi di un approccio europeo), Commissione europea, ottobre 2009

<sup>2</sup> "Migration and Remittance Trends 2009", Banca mondiale, novembre 2009

- N. considerando che le recenti crisi dei prodotti alimentari e dei carburanti, insieme alla flessione dell'economia e al cambiamento climatico hanno ritardato gran parte dei progressi fatti nell'ultimo decennio per ridurre la povertà,
- O. considerando che la proprietà della terra incentiva i singoli, le famiglie e le comunità ad assumere il controllo del proprio sviluppo e a garantire la sicurezza alimentare a livello locale,
- P. considerando che i costi relativi all'attenuazione del cambiamento climatico nei paesi in via di sviluppo potrebbero ammontare a circa 100 miliardi di dollari l'anno entro il 2020<sup>1</sup> e che la contrazione economica costerà almeno altrettanto<sup>2</sup>,
- Q. considerando che la situazione per i paesi in via di sviluppo "a medio reddito" non deve essere trascurata durante la revisione degli OSM dato che tali paesi continuano a richiedere assistenza nel loro cammino verso il raggiungimento del loro pieno potenziale di sviluppo,
- R. considerando che i paesi industrializzati sono i principali responsabili del cambiamento climatico e della crisi economico-finanziaria,
- S. considerando che il numero dei lavoratori indigenti e di coloro che hanno un lavoro vulnerabile è in aumento,
- T. considerando che la mancanza di pace e sicurezza, democrazia e stabilità politica spesso impedisce ai paesi poveri di raggiungere il loro pieno potenziale di sviluppo,
- U. considerando che la corruzione distrugge la produttività, crea instabilità e scoraggia gli investimenti esteri,
- V. considerando che i flussi di capitali illeciti provenienti dai paesi in via di sviluppo sono stimati in 641-941 miliardi di dollari USA, e che questi flussi in uscita minano la capacità dei paesi in via di sviluppo di generare risorse proprie e di destinare maggiori fondi alla riduzione della povertà<sup>3</sup>,
- W. considerando che, sebbene siano stati compiuti importanti progressi per alcuni degli OSM che riguardano la salute, tre degli OSM salute, e in particolare la mortalità materna, sono quelli più lontani dal raggiungimento,
- X. considerando che il 13% di tutte le morti materne nei paesi in via di sviluppo è dovuto ad aborti non sicuri, e che questo dato è notevolmente più elevato in Africa<sup>4</sup>,
- Y. considerando che i finanziamenti per la pianificazione familiare basata sulla donna sono diminuiti significativamente nell'ultimo decennio,
- Z. considerando che, anche se si raggiungeranno tutti gli OSM, vi saranno comunque ancora sfide legate alla povertà e alla sofferenza nei paesi poveri,

---

<sup>1</sup> Maggiori finanziamenti internazionali per il clima: una proposta europea in vista di Copenaghen", COM(2009) 0475/3

<sup>2</sup> Swimming Against the Tide: How Developing Countries are Coping with the Global Crisis, World Bank, March 2009

<sup>3</sup> Prof. Guttorm Schjelderup, audizione al Parlamento europeo del 10 novembre 2010.

<sup>4</sup> "Facts on Induced Abortion Worldwide", Organizzazione mondiale della sanità e Guttmacher Institute, 2007.

AA. considerando che il mancato rispetto degli impegni assunti per raggiungere gli OSM comporterà sofferenze continue per milioni di persone povere e comprometterà seriamente la fiducia tra il nord e il sud,

## **I. Finanziamenti**

1. auspica che il Consiglio europeo di giugno 2010 convenga su una posizione UE ambiziosa e unitaria in vista della riunione delle Nazioni Unite sugli OSM di settembre e che porti a nuovi impegni aggiuntivi, trasparenti, misurabili e orientati ai risultati;
2. invita gli Stati membri a rispettare gli obblighi da essi assunti nell'ambito del Consenso europeo in materia di sviluppo;
3. rileva che il conseguimento degli OSM deve rimanere un obiettivo chiave per l'Unione europea; sottolinea che la riduzione della povertà attraverso il raggiungimento degli OSM deve essere riconosciuta in modo inequivocabile come la chiave di volta della politica dell'Unione europea e che questo deve riflettersi chiaramente in tutte le politiche pertinenti, inclusa la politica commerciale e le proposte legislative; ritiene che gli OSM non dovrebbero essere visti come una questione tecnica che si possa risolvere semplicemente fornendo più soldi o maggiori opportunità commerciali senza individuare e affrontare le cause profonde della povertà;
4. sottolinea che le cifre indicate nella recente relazione ONU denominata “Ripensare la povertà”, non sono soltanto allarmanti ma una chiara indicazione che il rischio che non siano rispettati gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio è reale;
5. invita tutti gli Stati membri a mantenere la promessa dello 0,7% in aiuti al più tardi entro il 2015;
6. invita tutti gli Stati membri ad introdurre misure per gli aiuti allo sviluppo e a definire calendari pluriennali per rispettare i traguardi degli OSM; invita la Commissione a garantire che l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) sia completamente trasparente, e le chiede pertanto di pubblicare gli importi spesi dagli Stati membri per l'APS;
7. invita l'UE e l'OCSE a non estendere la definizione di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) o a non considerare la cancellazione del debito o altri flussi finanziari non facenti parte degli APS quale spesa per gli aiuti;
8. invita unilateralmente l'UE a introdurre un'imposta sulla valuta e sulle transazioni su derivati per finanziare beni pubblici globali, tra i quali gli OSM;
9. invita tutti gli Stati membri a diventare più severi in materia di paradisi fiscali, evasione fiscale e flussi finanziari illeciti nell'ambito del quadro del G20 e dell'ONU, e a promuovere maggiore trasparenza, inclusa la divulgazione automatica dei profitti realizzati e delle imposte pagate e un sistema di rendicontazione paese per paese, al fine di consentire ai paesi in via di sviluppo di conservare le proprie risorse per lo sviluppo dei propri paesi;
10. invita la BEI a rivedere la sua politica relativa ai centri finanziari offshore, sulla base di criteri più rigorosi dell'elenco dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici) per la definizione delle giurisdizioni vietate e controllate, nonché a garantirne l'attuazione e a fornire relazioni annuali sui progressi compiuti;

11. invita tutti gli Stati membri e la comunità internazionale ad attivarsi per rendere le rimesse meno costose;
12. invita tutti gli Stati membri a sostenere le iniziative delle Nazioni Unite e ad adottare misure volte ad aumentare la responsabilità del mutuante e del mutuatario nel contesto delle transazioni relative al debito sovrano;
13. invita gli Stati membri, la Commissione e la comunità internazionale a rinnovare gli sforzi per cancellare il debito nei paesi meno sviluppati e ad operare in una logica di riduzione dell'onere del debito per i paesi in via di sviluppo, inclusa una moratoria a tasso zero sulla restituzione del debito fino al 2015 per i paesi in via di sviluppo;
14. invita l'UE a fornire finanziamenti significativi per aiutare le nazioni povere a contrastare gli effetti del cambiamento climatico e la crisi economica; insiste sulla natura puramente accessoria di tali fondi rispetto agli impegni di aiuto esistenti;
15. invita tutti gli Stati membri a impegnarsi per destinare molte più risorse alla cooperazione allo sviluppo e all'aiuto di emergenza nell'ambito delle prossime prospettive finanziarie e del Fondo europeo di sviluppo;
16. invita la Commissione europea a utilizzare gli strumenti esistenti di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, inclusi i piani d'azione PEV, il partenariato orientale, GSP e GSP+, per meglio definire e attuare misure pratiche volte a favorire la realizzazione degli OSM;
17. invita tutti gli Stati membri ad aumentare in modo significativo la quantità di aiuti forniti mediante sostegno al bilancio, in particolare attraverso i contratti OSM, ma insiste sul rispetto della democrazia, dei diritti umani, della governance e di altri criteri essenziali nonché sulla necessità di avere verifiche e controlli migliori e più numerosi;
18. invita gli Stati membri a garantire che l'UE continui a lavorare attraverso l'ampia gamma di strumenti finanziari esistenti a livello globale e nazionale oltre al sostegno di bilancio, incluso il fondo globale contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, e attraverso altre organizzazioni e meccanismi rilevanti, in particolare le organizzazioni della società civile e le comunità;
19. invita tutti gli Stati membri a continuare a migliorare il coordinamento dei donatori rendendo disponibili tutti i loro aiuti, in conformità delle dichiarazioni di Parigi e di Accra, riducendo così l'iperframmentazione dei bilanci in materia di assistenza, elemento irrinunciabile per la coerenza e lo svincolo degli aiuti; riconosce inoltre che Stati membri diversi possono offrire conoscenze specifiche in aree geografiche e settori di sviluppo diversi;

## **II. Coerenza delle politiche per lo sviluppo**

20. invita la Commissione europea e gli Stati membri ad assicurare che la responsabilità primaria per la programmazione dei fondi per lo sviluppo e per la definizione delle priorità rimanga tra le responsabilità del commissario responsabile per lo sviluppo nella nuova organizzazione istituzionale dell'UE;
21. invita l'UE a intraprendere azioni concrete contro la povertà, adottando una politica coerente che comprenda le politiche in materia di commercio, cooperazione allo sviluppo

- e la politica agricola comune e della pesca, al fine di evitare ripercussioni negative dirette o indirette sulle economie dei paesi in via di sviluppo;
22. invita l'UE a interrompere quanto prima l'erogazione di sussidi per le esportazioni agricole e a porre fine ad altri aspetti dannosi della nostra politica agricola e a difendere il principio della sicurezza alimentare nei paesi in via di sviluppo e ad insistere, nel quadro dei negoziati in corso all'OMC, sul rispetto di tale principio da parte di tutti gli attori;
  23. ritiene che il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio richieda soprattutto un cambiamento radicale di politica nei paesi industrializzati e in quelli in via di sviluppo, al fine di stabilire regole in materia di commercio globale equo e solidale, equa distribuzione della ricchezza, misure volte a favorire l'accesso alla terra, all'acqua e alle risorse della biodiversità come pure misure per promuovere una politica di sostegno locale all'agricoltura sostenibile nelle piccole aziende agricole;
  24. invita l'UE a controllare gli accordi sulla pesca nella prospettiva dello sviluppo affinché tengano pienamente conto dell'impatto socioeconomico sulle comunità locali, ricorrendo in particolare a un sostegno settoriale europeo a lungo termine e a un meccanismo grazie al quale gli armatori coprono una discreta porzione dei costi di accesso per la flotta europea;
  25. invita l'UE a non fare pressioni sui paesi poveri con la sua politica commerciale affinché questi ultimi aprano settori di mercato vulnerabili quando il livello di sviluppo impedisce loro di concorrere equamente a livello globale, rafforzando nel contempo l'approccio a favore dei poveri nel quadro della politica dell'UE di aiuti al commercio;
  26. invita l'UE a battersi per arrivare a una conclusione tempestiva e orientata allo sviluppo del ciclo di negoziati di Doha dell'OMC;
  27. chiede che una valutazione dei rischi del cambiamento climatico sia sistematicamente inserita in tutti gli aspetti della pianificazione strategica e del processo decisionale, compresi il commercio, l'agricoltura e la sicurezza alimentare; chiede che i risultati di tale valutazione siano utilizzati per formulare orientamenti chiari sulla politica di cooperazione allo sviluppo sostenibile;
  28. sottolinea che vi è la necessità di un'efficace risposta globale al problema del cambiamento climatico, che veda i paesi industrializzati assumere le proprie responsabilità nonché un ruolo di guida nella lotta contro gli effetti dei gas serra, che, se non sono affrontati, minacceranno gli OSM;
  29. invita l'UE e gli Stati membri, che sono parti contraenti del protocollo alla convenzione di Espoo relativo alla valutazione strategica ambientale, a conformarsi appieno con le disposizioni del protocollo nel momento in cui contribuiscono a sviluppare programmi e progetti pubblici nei paesi in via di sviluppo;
  30. è persuaso che il commercio possa fungere da potente motore della crescita economica, anche se il commercio non può da solo risolvere i problemi di sviluppo; ritiene che il lento progresso dei negoziati del ciclo di Doha ostacoli il contributo del sistema commerciale internazionale agli OSM; sottolinea che una conclusione positiva del ciclo di Doha potrebbero contribuire alla realizzazione di un pacchetto di rilancio economico a livello globale; prende atto dei recenti studi dell'UNCTAD e di altre istituzioni che dimostrano che l'ampia liberalizzazione commerciale nei PMS si è raramente tradotta in una riduzione

sostenuta e consistente della povertà e ha invece contribuito a un peggioramento delle condizioni degli scambi nei PVS, in particolare nei paesi africani;

31. sottolinea l'importanza di sforzi per facilitare l'integrazione dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale; ribadisce che l'apertura al commercio e il sostegno per la fornitura di capacità sono elementi importanti in qualsiasi strategia coerente di sviluppo e che iniziative di assistenza tecnica riguardanti gli scambi rappresentano un ulteriore strumento per affrontare l'eliminazione della povertà e del sottosviluppo;
32. ricorda che migliorare la capacità commerciale dei paesi in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati potrebbe aiutare questi stessi paesi ad acquisire le infrastrutture e le competenze connesse al commercio necessarie per attuare e beneficiare degli accordi dell'OMC, estendere i propri scambi commerciali, trarre giovamento da opportunità commerciali nuove ed esistenti, applicare i nuovi accordi e adeguarsi ai cambiamenti del contesto commerciale esterno;
33. accoglie con favore le iniziative a livello UE e dell'OMC nel settore del commercio con i paesi in via di sviluppo, in particolare l'iniziativa Everything But Arms (EBA), SPG e SPG +, così come il principio di asimmetria e periodi di transizione negoziati in tutti gli attuali accordi di partenariato economico (APE) e chiede alla Commissione di consolidare questa strategia politica; sottolinea che il sistema SPG prevede maggiore stabilità, prevedibilità e opportunità commerciali per i suoi utenti; osserva che preferenze supplementari sono concesse (attraverso il sistema SPG) ai paesi che hanno ratificato ed effettivamente applicato le principali convenzioni internazionali in materia di sviluppo sostenibile, diritti sociali e buona governance;
34. invita la Commissione a migliorare il tenore riguardante lo sviluppo negli attuali negoziati bilaterali di libero scambio e OMC;
35. rammenta che la strategia di aiuti per il commercio ha lo scopo di fornire sostegno ai paesi poveri e vulnerabili nello sviluppo degli strumenti e delle infrastrutture economiche di base di cui hanno bisogno per fare del commercio un motore di sviluppo e crescita economica; si compiace delle dichiarazioni rilasciate dalla Commissione secondo la quale l'UE ha già raggiunto il suo obiettivo di impegnare 2 miliardi di euro per l'aiuto collegato al settore degli scambi (TRA) entro il 2010, visto che il sostegno globale al TRA da parte dell'UE e dei suoi Stati membri nel 2008 ha raggiunto 2,15 miliardi di euro (1,14 miliardi dagli Stati membri e 1,01 miliardi dall'UE) e rileva che sono stati raggiunti risultati importanti anche per quanto riguarda la più ampia agenda di aiuto agli scambi – tra cui il settore dei trasporti e dell'energia, i settori produttivi e l'aggiustamento nel settore degli scambi; invita comunque la Commissione a presentare informazioni dettagliate (complete di cifre) sulle linee di bilancio destinate al finanziamento dell'assistenza in campo commerciale e degli aiuti al commercio;
36. sollecita la Commissione e gli Stati membri a prestare maggiore attenzione e sostegno ai paesi meno sviluppati al fine di aumentare complessivamente i finanziamenti dell'Unione europea per il commercio che non hanno goduto di recente di un aumento sostanziale; ritiene che, poiché l'integrazione regionale diventa sempre più importante nel contesto degli aiuti dell'Unione europea per l'agenda del commercio, dovrebbero essere potenziati gli sforzi al fine di completare i pacchetti di aiuto regionale ACP per il commercio; ritiene che sia possibile migliorare l'efficacia degli aiuti, aumentando analisi congiunte, le strategie di risposta comune e la fornitura congiunta degli aiuti per le misure commerciali;

37. reputa che la dimensione sud-sud stia diventando una componente sempre più importante nell'ambito del commercio mondiale e che potrebbe divenire sempre più pertinente ai fini della garanzia dello sviluppo dei paesi più poveri e che dovrebbe essere promossa e sostenuta;

### **III. Traguardi prioritari degli OSM**

38. invita l'UE a mantenere un approccio integrato ed esaustivo nei confronti degli OSM, prendendo atto che tutti i singoli obiettivi sono legati tra loro e fissando requisiti minimi per giungere all'eliminazione della povertà;

#### ***Sanità pubblica e istruzione***

39. invita tutti gli Stati membri e la Commissione a destinare almeno il 20% di tutte le spese per lo sviluppo a sanità e istruzione di base, ad aumentare i propri contributi al Fondo globale contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria e ad aumentare i propri finanziamenti destinati ad altri programmi volti a potenziare i sistemi sanitari, nonché a dare priorità alla salute materna e agli sforzi per combattere la mortalità infantile;
40. invita i paesi in via di sviluppo a spendere almeno il 15% del proprio bilancio nazionale a favore dell'assistenza sanitaria e a rafforzare i loro sistemi di assistenza sanitaria;
41. invita l'UE e i paesi in via di sviluppo a promuovere il libero accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione;
42. invita tutti gli Stati membri e la Commissione a contrastare la preoccupante riduzione dei finanziamenti per l'igiene sessuale e riproduttiva e i diritti connessi nei paesi in via di sviluppo e ad appoggiare le politiche in materia di pianificazione familiare volontaria, aborto sicuro, trattamento delle malattie sessualmente trasmissibili e fornitura di materiale sanitario per la riproduzione costituito da medicinali salvavita e contraccettivi, inclusi i preservativi;
43. chiede alla Commissione, agli Stati membri e ai paesi in via di sviluppo di affrontare l'OSM 5 (relativo al miglioramento della salute materna), l'OSM 4 (relativo alla mortalità infantile) e l'OSM 6 (relativo all'HIV/AIDS, alla malaria e alla tubercolosi) in modo coerente ed olistico con l'OSM 3 (relativo alle pari opportunità e all'emancipazione femminile);
44. chiede che i documenti strategici nazionali e regionali sottolineino la necessità di una legislazione contro la violenza e la discriminazione nei confronti delle donne, promuovano la partecipazione delle donne al processo decisionale e pongano ulteriore accento sulla necessità di politiche sensibili alle questioni di genere;
45. ribadisce il fatto che l'UE dovrebbe sostenere i paesi in via di sviluppo che utilizzano le cosiddette flessibilità incluse nell'accordo TRIPS per fornire farmaci a prezzi ragionevoli nell'ambito dei programmi nazionali di sanità pubblica; sottolinea che tali accordi che garantiscono l'accesso ai farmaci generici non devono essere compromessi dagli accordi di libero scambio;

#### ***Gruppi vulnerabili***

46. invita l'UE a destinare almeno metà dei suoi aiuti ai PMS e ad individuare all'interno di essi i gruppi più bisognosi, concentrandosi in particolare sulle donne, sui bambini e sui disabili e a integrare più efficacemente gli interessi dei gruppi vulnerabili nelle sue strategie di sviluppo;
47. invita l'UE e i paesi in via di sviluppo a prestare particolare attenzione ai diritti delle minoranze e insiste affinché l'UE inserisca clausole non negoziabili relative ai diritti dell'uomo e alla non discriminazione nei suoi accordi internazionali, con riferimento fra l'altro alle discriminazioni fondate sul genere, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale e alle discriminazioni nei confronti delle persone affette da HIV/AIDS;

### ***Libertà dalla fame***

48. invita l'UE e i governi partner ad aumentare gli investimenti nell'agricoltura e nella sicurezza alimentare a livelli tali da garantire a tutti la libertà dalla fame, con particolare attenzione ai bisogni alimentari urgenti, all'agricoltura su piccola scala e ai programmi di protezione sociale;
49. invita la Commissione a promuovere la proprietà dei terreni quale strumento per ridurre la povertà e garantire la sicurezza alimentare, rafforzando i diritti di proprietà e facilitando l'accesso al credito per gli agricoltori, le piccole imprese e le comunità locali;

### ***Lavoro dignitoso***

50. esprime profonda preoccupazione per l'attuale acquisizione di terreni agricoli (specialmente in Africa) da parte di investitori stranieri che godono dell'appoggio dei governi, fenomeno che potrebbe pregiudicare la sicurezza alimentare locale e determinare gravi ed estese conseguenze nei paesi in via di sviluppo; sollecita le Nazioni Unite e l'Unione europea ad affrontare gli effetti negativi dell'acquisizione di terreni agricoli (compresa l'espropriazione dei piccoli agricoltori e l'utilizzo non sostenibile della terra e dell'acqua), riconoscendo il diritto della popolazione a controllare i terreni agricoli e altre risorse naturali vitali;
51. invita gli Stati membri e la Commissione a potenziare i loro sforzi nella lotta contro il lavoro minorile, sia sostenendo programmi specifici che mediante linee guida sulle politiche di sviluppo e il commercio internazionale;
52. invita l'UE e i governi dei paesi in via di sviluppo a dare un sostegno valido al Patto globale per l'occupazione dell'OIL e ad applicare efficacemente tutti gli aspetti dell'agenda per il lavoro dignitoso;
53. invita la Commissione a monitorare la tutela sociale dei lavoratori, il dialogo sociale e le norme fondamentali del lavoro nei paesi in via di sviluppo e, dove necessario, offrire incentivi e applicare sanzioni attraverso accordi commerciali e tutti gli altri strumenti disponibili;

## **IV. Governance**

54. invita la Banca mondiale e l'FMI ad assegnare una percentuale più equa dei diritti di voto alle nazioni sottorappresentate, garantendo che mutuatari e mutuantari abbiano uguali quote di voto a breve termine e che i prestiti non pregiudichino i principi di proprietà quali sanciti a Parigi e Accra;
55. invita l'FMI ad alzare i livelli di accesso dei paesi a basso reddito ai suoi strumenti di prestito e ad aumentare la quota di diritti speciali di prelievo per i paesi a basso reddito secondo le loro esigenze;
56. intende, durante la procedura di codecisione per la prossima revisione del mandato esterno della Banca europea per gli investimenti, garantire che essa rispetti i suoi obblighi in materia di sviluppo e gestire le risorse della BEI in modo più adeguato alle esigenze dei paesi in via di sviluppo, prevedendo strumenti di prestito a favore dei poveri che siano reciprocamente efficaci;
57. invita tutti gli Stati membri e la comunità internazionale ad assicurare che le Nazioni Unite rimangano il forum privilegiato per affrontare le questioni di governance globale e quelle relative alla povertà;
58. invita le autorità dell'UE e dell'UA a mostrare una rinnovata volontà politica nel partenariato strategico Africa-UE e a impiegare le risorse specifiche che consentiranno a quest'ultimo di raggiungere il suo pieno potenziale;
59. invita l'UE e la comunità internazionale a promuovere e sostenere la democrazia, la pace, lo Stato di diritto e un'amministrazione pubblica non corrotta nei paesi in via di sviluppo;
60. invita l'Unione europea e la comunità internazionale ad un impegno straordinario per il sostegno all'amministrazione pubblica nei paesi in via di sviluppo con lo scopo specifico di combattere la corruzione e sviluppare un contesto amministrativo trasparente, equo e corretto anche riconoscendo il ruolo essenziale degli attori non statali e dei soggetti della società civile;
61. invita con urgenza tutti i paesi in via di sviluppo a sottoscrivere la convenzione ONU contro la corruzione e ad attuarne concretamente ed efficacemente le disposizioni e a concordare forme di monitoraggio dei progressi;
62. prende atto della necessità che i paesi in via di sviluppo migliorino le norme contabili internazionali, al fine di evitare prassi di elusione ed evasione fiscale, conseguendo in tal modo una migliore governance fiscale globale;
63. invita i paesi in via di sviluppo a coinvolgere i parlamenti, i governi locali, la società civile e altri attori non statali in tutte le fasi della definizione e attuazione delle politiche;
64. invita i paesi in via di sviluppo, in particolare quelli che usufruiscono maggiormente degli aiuti dell'Unione europea, a potenziare il buon governo in tutte le questioni pubbliche, in particolare nella gestione degli aiuti ricevuti, e sollecita la Commissione ad adottare tutte le misure necessarie per garantire un'attuazione trasparente e efficiente degli aiuti;
65. riconosce il legame fondamentale tra sicurezza e sviluppo e nota con preoccupazione la mancanza di progressi nel conseguimento di una soluzione pacifica dei conflitti latenti nei paesi vicini dell'UE e oltre, e sollecita l'UE a rivedere i suoi sforzi in tale area;
66. invita l'UE ad avviare un dialogo ambizioso e costruttivo con tutti i donatori tradizionali e quelli emergenti al fine di assicurare che gli OSM siano realizzati e che la riduzione della povertà rimanga al primo posto dell'agenda globale;

67. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e al Segretario generale delle Nazioni Unite.

## MOTIVAZIONE

### **A. UN DECENNIO TRSCORSO A INSEGUIRE GLI OSM**

In occasione del vertice del millennio del 2000, i paesi ricchi, tra i quali anche i paesi dell'Unione europea, hanno fatto una serie di promesse ai poveri del mondo. Tra queste promesse figurava il rinnovato impegno di sconfiggere la povertà e di rispettare obiettivi specifici entro una data scadenza per ridurre la fame, migliorare l'istruzione e la sanità e proteggere l'ambiente nei paesi in via di sviluppo.

A quasi dieci anni di distanza – e a soli cinque anni dalla scadenza fissata per il 2015 – l'ONU terrà una riunione di alto livello il prossimo settembre per valutare i progressi fatti e per individuare i punti dove serve rimboccarsi le maniche. L'Europa, in quanto principale attore a livello mondiale nell'ambito degli aiuti allo sviluppo, deve assumere un ruolo guida.

Il vertice UE di giugno deve arrivare a definire una strategia unitaria e ambiziosa per raggiungere gli OSM. Il Parlamento approverà una risoluzione dove sarà illustrata la sua posizione in vista del vertice.

#### **1. Progressi**

C'è da chiedersi se sono stati fatti progressi verso l'eliminazione della povertà e se gli sforzi dei donatori hanno portato a una qualche differenza.

Non c'è dubbio che gli aumenti degli aiuti allo sviluppo, se applicati efficacemente, abbiano contribuito ad alleviare la povertà e le sofferenze di milioni di persone nei paesi in via di sviluppo. La povertà estrema è passata da 1,8 a 1,4 miliardi. Quasi il 90% dei bambini poveri ora va a scuola. Sono stati fatti grandi passi avanti nella lotta alla malaria e alla TBC e la mortalità infantile è in rapida diminuzione.

Pertanto, si potrebbe concludere che gli aiuti stanno funzionando, ma c'è ancora molto da fare. Non si può dormire sugli allori quando un bambino su due vive ancora in condizioni di povertà. Non si può essere compiacenti quando le morti dovute ad AIDS quest'anno raggiungeranno ancora i due milioni. Non si può stare a guardare quando ogni giorno un miliardo di persone continua a soffrire la fame.

In realtà i traguardi sono lontani per tutti e otto gli OSM. Le recenti crisi dei prodotti alimentari e dei carburanti hanno rallentato ulteriormente i tempi e ora la contrazione dell'economia mondiale ha demolito davvero molti dei progressi realizzati nell'ultimo decennio. Alcuni Stati membri dell'UE, messi di fronte alla propria economia in rovina, stanno persino riducendo il bilancio per gli aiuti.

Non è il momento di risparmiare facendone fare le spese ai malati e a coloro che muoiono di fame. L'Europa deve assumere la leadership mondiale nello sforzo di salvare i PMS e mantenere le promesse fatte ai più poveri del pianeta. Il raggiungimento degli OSM non va visto come il miglior risultato ottenibile bensì solo come il minimo che si possa fare. Il tempo stringe, il 2015 è dietro l'angolo e il fallimento non è un'opzione.

## **2. Perché questo documento?**

L'obiettivo del presente documento è presentare brevemente la situazione degli otto OSM, identificare le aree chiave dove l'UE e la comunità internazionale dovrebbero concentrare i propri sforzi nei prossimi cinque anni, esaminare altri fattori che possono aumentare o diminuire le possibilità di successo degli OSM e infine affrontare le questioni relative ai finanziamenti.

## **B. STATO DI AVANZAMENTO DEGLI OSM**

### **1) Povertà estrema e fame**

La percentuale delle persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno si è notevolmente ridotta (dal 42 al 25%), soprattutto grazie alla forte crescita della Cina, ma supera comunque il 50% nell'Africa subsahariana. La contrazione dell'economia minaccia di annullare i progressi fatti, riportando qualcosa come 100 milioni di persone in una condizione di povertà estrema. La crisi ha anche provocato un aumento dei lavoratori indigenti e delle situazioni occupazionali vulnerabili. I piccoli passi avanti compiuti nel contrastare la denutrizione e la malnutrizione infantile si sono arrestati a seguito della crisi dei prezzi degli alimenti del 2008.

### **2) Istruzione primaria universale**

Le iscrizioni alla scuola primaria sono passate dall'83% nel 2000 all'88% nel 2007 mentre il tasso di abbandono scolastico si riduce lentamente. Le bambine e le minoranze etniche devono fare i conti con una maggiore discriminazione.

### **3) Uguaglianza di genere**

L'obiettivo del 2005 di eliminare le disparità di genere nell'istruzione primaria e secondaria non è stato raggiunto nonostante i progressi fatti. Vi sono più donne che lavorano, eppure la maggior parte di esse ha impieghi vulnerabili. Anche se nell'ultimo decennio il numero di deputati donne è aumentato di oltre il 50%, la percentuale totale non supera il 17%.

### **4) Mortalità infantile**

Il numero delle morti sotto i cinque anni si è notevolmente ridotto, passando dagli oltre 12 milioni nel 1990 ai circa 9 milioni attuali. Nonostante i notevoli progressi fatti in particolare per quanto riguarda il morbillo, il traguardo degli OSM è però ancora molto lontano.

### **5) Salute materna**

La mortalità materna colpisce oltre mezzo milione di donne l'anno e i progressi in merito sono stati trascurabili, soprattutto nell'Africa subsahariana. Le gravidanze delle adolescenti sono ancora troppo frequenti mentre l'accesso a contraccettivi e alla pianificazione familiare è migliorato di poco.

### **6) AIDS, malaria, TBC**

Le morti causate da AIDS e da nuove infezioni da virus HIV si sono stabilizzate o sono addirittura in calo, anche se i livelli rimangono preoccupanti. La battaglia contro la malaria è quasi vinta e i casi di TBC sono in continua diminuzione, ma è fondamentale che i finanziamenti aumentino in modo significativo e costante.

### **7) Sostenibilità ambientale**

Le emissioni di CO<sub>2</sub> sono notevolmente aumentate nei paesi in via di sviluppo. La percentuale di specie ittiche sovrasfruttate è arrivata all'80%. La deforestazione non dà segni

di rallentamento. D'altro canto il traguardo OSM per l'acqua potabile è raggiungibile e manca solo metà strada per arrivare all'obiettivo che garantisce l'accesso ai servizi igienico-sanitari. Rispetto a vent'anni fa diverse centinaia di milioni di persone non vivono più nelle baraccopoli.

## **8) Partenariato globale per lo sviluppo**

Nonostante le ripetute richieste di aumentare gli aiuti, l'APS globale si aggira intorno alla soglia dello 0,3% dell'RNL. L'UE è allo 0,4%, molto al di sotto anche dell'obiettivo intermedio dello 0,56% fissato per il 2010. La crisi ha fatto sì che alcuni paesi UE abbiano ridotto il loro bilancio per gli aiuti. Per quanto riguarda l'accesso alle nuove tecnologie, i telefoni cellulari si stanno diffondendo rapidamente nei paesi in via di sviluppo ma l'accesso a Internet rimane limitato.

## **C. QUESTIONI RELATIVE AI FINANZIAMENTI**

Cooperazione allo sviluppo non vuol dire solo destinare del denaro per risolvere i problemi. Quando è stato preso l'impegno degli OSM 8, ci siamo tuttavia impegnati in un partenariato globale per lo sviluppo. Questo significa aiuti migliori e più numerosi. Significa fornire le risorse che permettono di realizzare tutte le nostre ambizioni e senza le quali i traguardi degli OSM diventano delle promesse vuote.

### **1. Aiuto pubblico allo sviluppo (APS)**

Innanzitutto bisogna rispettare gli impegni presi in materia di APS. Al momento gli OSM devono fare i conti con un vuoto di finanziamenti tra oggi e il 2015 che supera i 300 miliardi di dollari, senza contare le spese aggiuntive relative alla crisi climatica e a quella economica.

L'UE, insieme agli altri finanziatori, si è data l'obiettivo dello 0,7% entro il 2015 e da allora lo ha ribadito più volte. Anche se è la prima tra i finanziatori, già da ora l'UE sembra destinata a non rispettare l'impegno di medio termine per il 2010 mancandolo di almeno 20 miliardi di euro. Alcuni Stati membri sono ben al di sotto dell'obiettivo, mentre altri stanno persino riducendo gli aiuti.

L'UE nel suo insieme deve aumentare l'APS. Deve poi fissare un nuovo traguardo intermedio per gli aiuti dello 0,63% per il 2012 e rispettarlo. Ancora più importanti poi sono i calendari pluriennali giuridicamente vincolanti da inserire nei bilanci nazionali per rendere gli aiuti più prevedibili.

### **2. Nuovi finanziamenti**

Tuttavia è chiaro che non è possibile compensare un ammanco di diversi miliardi di euro ricorrendo esclusivamente all'APS. Inoltre è necessario esplorare meccanismi di finanziamento innovativi:

- i) Un'**imposta sulle transazioni finanziarie** dello 0,05% potrebbe procurare 10 miliardi di euro l'anno per i beni pubblici globali. Scoraggerebbe la speculazione irresponsabile e criminale che indebolisce l'intero sistema finanziario (N.B. il settore finanziario non ha ancora pagato per le conseguenze della crisi senza precedenti che ha scatenato, sebbene abbia tratto benefici dalle enormi operazioni di salvataggio statali, mentre le recenti transazioni finanziarie equivalevano a 70 volte l'RNL mondiale). Una mossa iniziale unilaterale all'interno della zona Euro potrebbe fungere da catalizzatore globale.

- ii) I **flussi illeciti di capitali** privano i paesi poveri di circa mille miliardi di dollari l'anno, ossia dieci volte l'APS. Il G20 dovrebbe rispettare il proprio programma, diventando più severo in materia di paradisi fiscali e segreto fiscale e promuovendo relazioni paese per paese.
- iii) Anche le **rimesse** sono pari a diverse volte l'APS. L'UE dovrebbe rendere le rimesse più semplici e meno costose.
- iv) Le **imposte sui combustibili destinati ai trasporti** e una parte delle entrate prodotte dalle **aste per le emissioni di carbonio** potrebbero aiutare i paesi in via di sviluppo a far fronte al cambiamento climatico.
- v) Sostenere la **microfinanza**, il mobile banking, le PMI e le casse di risparmio ed estendere i diritti di proprietà alle persone private dei loro averi darebbe accesso ai finanziamenti e aiuterebbe a creare benessere nelle comunità povere.

### **3. Debiti**

La flessione dell'economia potrebbe anche portare i paesi in via di sviluppo verso una nuova crisi del debito. L'UE deve fare da guida invocando una moratoria a tasso zero sulla restituzione del debito fino al 2015 e cancellando il debito dei PMS. La cancellazione del debito, così come i flussi finanziari non legati all'APS, non devono però contribuire al raggiungimento degli obiettivi di aiuto.

### **4. Sostegno al bilancio**

Il sostegno settoriale al bilancio, soprattutto per i contratti OSM, può contribuire all'ottenimento di risultati prevedibili e basati sulle prestazioni in aree quali la sanità pubblica e l'istruzione. L'UE dovrebbe puntare a incanalare metà dei suoi aiuti mediante sostegni al bilancio. Criteri chiave per le autorità destinatarie sono impegno per la riduzione della povertà, responsabilità e integrità in materia di governance e diritti umani.

### **5. Aiuti migliori**

La scarsa qualità degli aiuti pesa per oltre tre miliardi di euro l'anno. Tutti i finanziatori devono rispettare il piano per l'efficienza degli aiuti, soprattutto quando si tratta di assicurare la prevedibilità dell'APS, di sbloccare gli aiuti e di consentire ai governi destinatari di definire le proprie strategie di sviluppo. Anche la divisione del lavoro è essenziale ma i finanziatori devono evitare di creare dei settori "dimenticati" dagli aiuti.

### **6. Governance globale**

Le istituzioni globali devono dare più voce ai paesi in via di sviluppo e maggiori finanziamenti ai più poveri. L'UE può dare il suo contributo cedendo diritti di voto alle nazioni sottorappresentate all'interno della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale.

L'Europa deve assicurare che i PMS ricevano più finanziamenti a tassi agevolati dalle istituzioni finanziarie internazionali (IFI) e una quota maggiore dei diritti speciali di prelievo seguiti al G20 di Londra. Il Parlamento e il Consiglio dovrebbero cercare di trarre il massimo vantaggio dalla prossima trasformazione della BEI in un'istituzione più concentrata sulla riduzione della povertà.

Sebbene il G20 sia più avanzato rispetto al G8, il gruppo continua a rappresentare le nazioni ricche, quindi l'ONU resta il forum più inclusivo per affrontare le questioni di governance globale.

#### **D. ATTENZIONE SPECIALE**

Tutti gli OSM hanno pari importanza ma alcuni sono più indietro rispetto ad altri e per questo nei prossimi cinque anni meritano un'attenzione speciale che dovrà concentrarsi in particolare sulle seguenti aree:

- 1) salute, compresa salute materna e igiene riproduttiva
- 2) paesi meno sviluppati, in particolare l'Africa
- 3) donne
- 4) lavoro dignitoso e servizi pubblici.

#### **1. La sanità pubblica**

I tre OSM che riguardano la salute sono quelli più indietro e devono perciò diventare la priorità assoluta. Sono stati fatti dei progressi ma le malattie che provocano più vittime — AIDS, malaria e TBC — causano ancora oltre quattro milioni di morti l'anno. L'UE deve aumentare il proprio contributo al Fondo sanitario globale e adottare un approccio integrato per gli OSM 4-6. Maggiori finanziamenti possono fare la differenza, si pensi ad esempio, alle somme spese per le reti trattate con insetticidi che hanno portato a una riduzione del 50% delle infezioni di malaria. In Africa muoiono di morbillo 500 mila bambini in meno ogni anno grazie a vaccini che costano solo un dollaro.

Il nostro obiettivo dovrebbe essere l'assistenza sanitaria gratuita per tutti. Bisogna rispettare l'impegno preso di destinare il 20% dello strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI) alla sanità pubblica e all'istruzione di base e bisogna estendere questa percentuale a tutte le spese destinate allo sviluppo. È necessario indurre gli stati africani a rispettare la promessa di Abuja del 2001 di destinare il 15% dei bilanci nazionali all'assistenza sanitaria e incoraggiare altri paesi in via di sviluppo a fare altrettanto.

Lo scorso anno, più dei due terzi delle persone colpite da HIV non aveva accesso ai trattamenti necessari. La nostra politica deve invece garantire l'accesso a medicinali a prezzo contenuto. Questo implica una revisione dell'accordo TRIPS e una riorganizzazione dei medicinali generici nonché nuove direzioni di ricerca (attualmente il 90% delle risorse risponde alle esigenze solo del 10% della popolazione mondiale).

C'è anche bisogno di finanziare un supporto più tecnico, le infrastrutture e la creazione di capacità nel settore sanitario e far fronte alla carenza cronica di operatori sanitari, sostenendo gli stipendi e attenuando la "fuga dei cervelli". L'educazione sanitaria, ivi inclusa l'educazione sessuale e la sensibilizzazione all'HIV devono acquisire maggior pregnanza.

L'OSM sulla mortalità materna rischia il fallimento e necessita di misure specifiche aggiuntive. Le norme culturali e religiose non possono ostacolare i diritti legati all'igiene sessuale e riproduttiva. Bisogna quindi sostenere politiche progressive, tra cui la pianificazione familiare, l'aborto (il 30% delle morti materne in Africa sono dovute ad aborti non sicuri), il trattamento di malattie sessualmente trasmissibili e la fornitura di preservativi.

Negli ultimi dieci anni i finanziamenti per la pianificazione familiare basata sulla donna sono stati drasticamente ridotti e ora serve ribaltare la situazione.

## **2. I poveri tra i poveri**

Indipendentemente dai progressi compiuti nell'ambito degli OSM, è chiaro che i 49 paesi meno sviluppati al mondo — e specialmente quelli nell'Africa subsahariana — sono abbandonati a se stessi.

L'Africa subsahariana conta oggi 100 milioni di persone in più che vivono in povertà estrema rispetto a venti anni fa. Il tasso di povertà rimane al di sopra del 50% e quasi due terzi della popolazione urbana vive in baraccopoli. La metà delle morti materne e il 50% dei bambini che non vanno a scuola riguardano l'Africa. In Africa si verifica il 95% di tutte le morti causate da malaria e il continente conta il tasso di AIDS più elevato e il tasso di contraccezione più basso in assoluto. È l'unico posto al mondo dove si sta perdendo la battaglia contro la TBC e la mortalità infantile. Molti paesi africani sono nella condizione di non raggiungere nessuno degli OSM.

Nel 2005 i finanziatori avevano promesso di raddoppiare gli aiuti all'Africa entro il 2010. Ma questo impegno non è sufficiente. Bisogna aumentare in fretta l'aiuto pubblico allo sviluppo per i PMS, portandolo da un terzo a metà di tutti i flussi di aiuto.

Gli Stati membri dell'UE devono iniziare a prendere sul serio il partenariato strategico Africa-UE approvato al vertice di Lisbona nel 2007. È ora che la strategia inizi a dare i primi risultati. Questo significa dimostrare una volontà politica rinnovata da parte di tutti i partner ma anche individuare nuovi meccanismi di finanziamento specifici per il partenariato con l'Africa.

## **3. Le donne**

Le donne rappresentano la spina dorsale di molti paesi in via di sviluppo e, allo stesso tempo, sono quelle che più risentono della povertà. Le politiche di sviluppo europeo dovrebbero affrontare:

- la parità dei sessi nell'istruzione – che nonostante alcuni progressi si realizza solo in un paese in via di sviluppo su tre
- l'accesso a un lavoro dignitoso per le donne – il 70% della forza lavoro femminile è impiegato in lavori vulnerabili, mentre il tasso di occupazione delle donne nell'Africa settentrionale e in gran parte dell'Asia è inferiore del 45% rispetto a quello degli uomini
- la rappresentanza politica femminile
- la violenza di genere.

## **4. Il lavoro dignitoso**

La lotta alla povertà è una lotta per i diritti, come quello all'alimentazione, alla salute, all'istruzione, all'acqua, ai servizi pubblici universali e a un'esistenza senza povertà; allo stesso modo è una lotta anche per il diritto ad avere un "*lavoro dignitoso e produttivo in condizioni di libertà, equità, sicurezza e dignità umana*".

Proprio come i recenti vertici tra i leader dell'UE, dell'Africa e dell'America hanno esplicitamente riconosciuto, il lavoro dignitoso è un "*pilastro dello sviluppo*" e la strada più sicura per uscire dalla condizione di povertà.

L'agenda dell'OIL per un lavoro dignitoso collima con tutti gli OSM e dovrebbe avere visibilità in tutti i nostri accordi internazionali. La Commissione deve monitorare la tutela sociale dei lavoratori, il dialogo sociale e le norme fondamentali del lavoro e non essere restia ad applicare sanzioni. Si tratta di un compito quanto mai vitale quando il numero dei lavoratori indigenti e di quelli con un lavoro vulnerabile è in aumento, soprattutto a seguito della crisi economica mondiale.

## **E. ALTRE QUESTIONI CHIAVE**

Oltre alle summenzionate priorità, l'UE deve prestare un'attenzione speciale a una serie di aree che possono fungere da catalizzatori o da ostacoli per gli OSM.

### **1. Coerenza delle politiche per lo sviluppo**

I trattati ora vincolano l'UE a prendere in considerazione la riduzione della povertà quando attua politiche che possono avere conseguenze anche per i paesi in via di sviluppo. Questo significa che le decisioni in materia di agricoltura, pesca, commercio e migrazione non possono compromettere il nostro lavoro finalizzato allo sviluppo. Ma questo oggi non succede, per esempio:

- sussidi europei sulle esportazioni di prodotti lattiero-caseari – compromettono i produttori locali
- liberalizzazione commerciale su ampia scala nei PMS – scalfisce a malapena la questione della riduzione della povertà e di fatto diminuisce la quota globale spettante ai PMS
- "sottrazione delle proprietà" per i carburanti agricoli
- politica europea per i brevetti – limita l'accesso ai medicinali
- sovrasfruttamento delle risorse ittiche – elimina i pescatori locali
- politiche incoerenti in materia di immigrazione
- cambiamento climatico – viene affrontato con un approccio eccessivamente cauto mentre il mondo in via di sviluppo ne paga le conseguenze.

Il Parlamento europeo dovrebbe nominare un relatore permanente per la "coerenza delle politiche per lo sviluppo" che tenga sotto controllo gli Stati membri e la Commissione.

La nostra politica commerciale evidentemente ha un grosso impatto sullo sviluppo. L'Europa deve appoggiare una globalizzazione equa e una conclusione rapida dei negoziati di Doha che sia orientata allo sviluppo. Il commercio non è un rimedio universale ma un commercio equo e rispettoso delle regole può contribuire ad alleviare la povertà. Questo implica che l'UE deve fornire più aiuti per il commercio, per la creazione di capacità e per aiutare i paesi poveri a emanciparsi dalla dipendenza eccessiva da materie prime volatili.

### **2. Affrontare il cambiamento climatico e la crisi globale**

Sono stati i paesi ricchi a causare l'attuale crisi economico-finanziaria e la crisi del cambiamento climatico che hanno colpito per lo più i paesi poveri. Sconfiggere il cambiamento climatico nel sud costerà oltre 100 miliardi di dollari l'anno e la flessione dell'economia costerà almeno altrettanto. Il vuoto di finanziamenti va colmato in qualche modo. Sarebbe un errore inaccettabile ricorrere ai fondi che sono già stati destinati alla riduzione della povertà e pertanto l'addizionalità è l'unica strada percorribile.

Inoltre, le emissioni di CO2 dei paesi in via di sviluppo sono raddoppiate negli ultimi 15 anni. L'UE può contribuire a contrastare contemporaneamente la povertà energetica e l'inquinamento ricorrendo al trasferimento tecnologico volto a produrre energia pulita e a creare posti di lavoro "verdi".

### **3. Governance e diritti**

Good governance significa avere società che difendono i diritti e gli interessi di tutti i cittadini. Non significa maggiore condizionalità e non può essere un processo dall'alto verso il basso. L'UE dovrebbe adottare un approccio basato sui diritti e incentrato sugli individui. Bisogna contrastare la discriminazione delle minoranze, sia essa di natura razziale, religiosa, linguistica o sessuale, nonché quella nei confronti dei bambini e dei disabili e non si dovrebbe esitare a sanzionare le violazioni dei diritti fondamentali dell'uomo, in qualunque condizione si verificano.

Per assicurare un controllo adeguato, responsabilità e democrazia bisogna incoraggiare i paesi in via di sviluppo a coinvolgere i parlamenti e la società civile in tutte le fasi della definizione e dell'attuazione delle politiche.

### **4. Diritto all'alimentazione**

Il diritto all'alimentazione è alla base di tutti gli altri diritti umani. È preoccupante constatare quanto pochi progressi siano stati fatti nell'affrontare il problema della malnutrizione e per di più lo scorso anno c'è stata anche un'inversione di tendenza a causa della crisi dei prezzi degli alimenti che ha fatto ripiombare altri 100 milioni di persone nella morsa della fame. L'UE dovrebbe essere fiera dello "strumento alimentare" del 2008 ma è chiaro che si tratta solo di una goccia nell'oceano.

L'Europa deve stimolare l'agricoltura e la sicurezza alimentare nei paesi in via di sviluppo dal punto di vista politico, finanziario e tecnico. Dopo anni di disinteresse bisogna dare maggior rilievo all'agricoltura, alla sicurezza alimentare e all'autosufficienza regionale. Non si possono più mettere in difficoltà gli agricoltori poveri con i sussidi alle esportazioni, vendendo sottocosto i prodotti agricoli o forzandoli ad aprire mercati troppo lontani e troppo rapidamente. Certo, i nostri agricoltori vanno tutelati ma quando si parla di milioni di bambini che muoiono di fame il dilemma morale diventa chiaro.

### **5. Educazione allo sviluppo e il "gene egoista"**

Fortunatamente nove cittadini europei su dieci sono a favore dell'aiuto allo sviluppo e un'ampia maggioranza sostiene un aumento dell'APS ma contrastare lo scetticismo è un processo continuo soprattutto quando le economie nazionali crollano. Perciò l'Europa ha deve impegnarsi di più per assicurare i propri cittadini che l'APS è denaro ben investito dal punto di vista morale, piuttosto che dal punto di vista dell'interesse personale, cioè legato a stabilità geopolitica, flussi migratori illegali, forniture di materie prime affidabili, ecc.

### **6. I nostri partner donatori**

Gli Stati Uniti hanno una nuova gestione. La Cina sta mostrando sempre più la sua forza e altre economie emergenti stanno entrando in scena un po' alla volta. Bisogna pertanto potenziare il dialogo transatlantico in materia di sviluppo e impegnarsi con nuovi finanziatori per aumentare l'APS, per mettere in atto azioni più coerenti e per assicurare che i paesi poveri

abbiano davvero voce in capitolo riguardo alle strategie di sviluppo che li riguardano.

#### **F. CONCLUSIONI — LA NOSTRA SFIDA PRIMARIA**

Raggiungere gli OSM, nonostante tutto, costituisce una sfida enorme che non può aspettare. Se riusciremo nell'intento daremo una vita dignitosa a centinaia di milioni di persone e per altri milioni faremo la differenza tra la vita e la morte. In giugno l'UE dovrà assumere una posizione coraggiosa e coerente e guidare la comunità globale non solo al vertice per la revisione degli OSM, ma fino al 2015 e oltre.

Nel 2000 il mondo ha fatto una promessa e siamo moralmente obbligati a rispettarla.

28.4.2010

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL COMMERCIO INTERNAZIONALE**

destinato alla commissione per lo sviluppo

sui progressi verso il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio: revisione intermedia in vista della riunione di alto livello delle Nazioni Unite del settembre 2010 (2010/2037(INI))

Relatore per parere: Laima Liucija Andrikiene

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per il commercio internazionale invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. rileva che il conseguimento degli OSM deve rimanere un obiettivo chiave per l'Unione europea; sottolinea che la riduzione della povertà attraverso il raggiungimento degli OSM deve essere riconosciuta in modo inequivocabile come la chiave di volta della politica dell'Unione europea e che questo deve riflettersi chiaramente in tutte le politiche pertinenti, inclusa la politica commerciale e le proposte legislative; ritiene che gli OSM non dovrebbero essere visti come una questione tecnica che si possa risolvere semplicemente fornendo più soldi o maggiori opportunità commerciali senza individuare e affrontare le cause profonde della povertà;
2. sottolinea che le cifre indicate nella recente relazione ONU “Ripensare la povertà”, non sono soltanto allarmanti ma una chiara indicazione che il rischio che non siano rispettati gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio è reale;
3. è persuaso che il commercio possa fungere da potente motore della crescita economica, anche se il commercio non può da solo risolvere i problemi di sviluppo; ritiene che il lento progresso dei negoziati del ciclo di Doha ostacoli il contributo del sistema commerciale internazionale agli OSM; sottolinea che una conclusione positiva del ciclo di Doha potrebbero contribuire alla realizzazione di un pacchetto di rilancio economico a livello globale; prende atto dei recenti studi dell'UNCTAD e di altre istituzioni che dimostrano che l'ampia liberalizzazione commerciale nei PMS si è raramente tradotta in una riduzione sostenuta e consistente della povertà e ha invece contribuito a un

- peggioramento delle condizioni degli scambi nei PVS, in particolare nei paesi africani;
4. sottolinea l'importanza degli sforzi per facilitare l'integrazione dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale; ribadisce che l'apertura al commercio e il sostegno per la fornitura di capacità sono elementi importanti in qualsiasi strategia coerente di sviluppo e che iniziative di assistenza tecnica riguardanti gli scambi rappresentano un ulteriore strumento per affrontare l'eliminazione della povertà e del sottosviluppo;
  5. ricorda che migliorare la capacità commerciale dei paesi in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati potrebbe aiutare questi stessi paesi a sviluppare le infrastrutture e le competenze connesse al commercio necessarie per attuare e beneficiare degli accordi dell'OMC, estendere i propri scambi commerciali, trarre giovamento da opportunità commerciali nuove ed esistenti, applicare i nuovi accordi e adeguarsi ai cambiamenti del contesto commerciale esterno;
  6. accoglie con favore le iniziative nel settore del commercio con i paesi in via di sviluppo a livello UE e dell'OMC, in particolare l'iniziativa Everything But Arms (EBA), SPG e SPG +, così come il principio di asimmetria e periodi di transizione negoziati in tutti gli attuali accordi di partenariato economico (APE) e chiede alla Commissione europea di consolidare questa strategia politica; sottolinea che il sistema SPG prevede maggiore stabilità, prevedibilità e opportunità commerciali per i suoi utenti; osserva che preferenze supplementari sono previste per i paesi che hanno ratificato ed effettivamente applicato le principali convenzioni internazionali in materia di sviluppo sostenibile, diritti sociali e buona governance (attraverso il sistema SPG);
  7. chiede alla Commissione di garantire che gli accordi di partenariato economico con i partner ACP siano strumenti per lo sviluppo e l'eliminazione della povertà nei paesi ACP, tra l'altro attraverso la continuazione della non reciprocità nell'accesso ai mercati, l'accento sui problemi di sicurezza alimentare e il rafforzamento degli attuali sforzi di integrazione regionale;
  8. invita la Commissione a migliorare il tenore riguardante lo sviluppo negli attuali negoziati bilaterali di libero scambio e OMC;
  9. rammenta che la strategia di aiuti per il commercio ha lo scopo di fornire sostegno ai paesi poveri e vulnerabili nello sviluppo degli strumenti e delle infrastrutture economiche di base di cui hanno bisogno per fare del commercio un motore di sviluppo e crescita economica; si compiace delle dichiarazioni rilasciate dalla Commissione secondo la quale l'UE ha già raggiunto l'obiettivo di impegnare 2 miliardi di euro per l'aiuto collegato al settore degli scambi (TRA) entro il 2010, visto che il sostegno globale al TRA da parte dell'UE e dei suoi Stati membri nel 2008 ha raggiunto 2,15 miliardi di euro (1,14 miliardi dagli Stati membri e 1,01 miliardi dall'UE) e inoltre sono stati raggiunti risultati importanti nella più ampia agenda di aiuto agli scambi – tra cui il settore dei trasporti e dell'energia, i settori produttivi e l'aggiustamento nel settore degli scambi; invita comunque la Commissione a presentare informazioni dettagliate (complete di cifre) sulle linee di bilancio destinate al finanziamento dell'assistenza in campo commerciale e degli aiuti al commercio;
  10. sollecita la Commissione e gli Stati membri a prestare maggiore attenzione e sostegno ai paesi meno sviluppati al fine di aumentare complessivamente l'aiuto dell'Unione europea

per i livelli di finanziamento del commercio che non hanno goduto di recente di un aumento sostanziale; ritiene che, poiché l'integrazione regionale sta diventando sempre più importante in materia di aiuti dell'Unione europea per l'agenda del commercio, dovrebbero essere potenziati gli sforzi al fine di completare i pacchetti di aiuto regionale ACP per il commercio; ritiene che sia possibile migliorare l'efficacia degli aiuti, aumentando analisi congiunte, le strategie di risposta comune e la fornitura congiunta degli aiuti per le misure commerciali;

11. reputa che la dimensione sud-sud stia diventando una componente sempre più importante nell'ambito del commercio mondiale e che potrebbe divenire sempre più pertinente ai fini della garanzia dello sviluppo dei paesi più poveri e che dovrebbe essere promossa e sostenuta;
12. invita i paesi in via di sviluppo, in particolare quelli che usufruiscono maggiormente degli aiuti dell'Unione europea, a garantire il buon governo in tutte le questioni pubbliche, in particolare nella gestione degli aiuti ricevuti, e sollecita la Commissione ad adottare tutte le misure necessarie per garantire un'attuazione trasparente e efficiente degli aiuti;
13. ribadisce il fatto che l'UE dovrebbe sostenere i paesi in via di sviluppo che utilizzano le cosiddette flessibilità incluse nell'accordo TRIPS per fornire farmaci a prezzi ragionevoli nell'ambito dei programmi nazionali di sanità pubblica; sottolinea che tali accordi che garantiscono l'accesso ai farmaci generici non devono essere compromessi negli accordi di libero scambio;
14. invita la Commissione ad esaminare l'eventualità di una tassa sulle transazioni finanziarie e delle modalità in cui potrebbe contribuire al raggiungimento degli OMC.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	28.4.2010
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 20 -: 1 0: 1
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Laima Liucija Andrikienė, Kader Arif, Daniel Caspary, Joe Higgins, Yannick Jadot, Metin Kazak, Bernd Lange, David Martin, Emilio Menéndez del Valle, Vital Moreira, Niccolò Rinaldi, Helmut Scholz, Peter Šťastný, Gianluca Susta, Jan Zahradil, Pablo Zalba Bidegain, Paweł Zalewski
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Josefa Andrés Barea, George Sabin Cutaş, Albert Deß, Béla Glattfelder, Elisabeth Köstinger, Georgios Papastamkos, Jarosław Leszek Wałęsa

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	10.5.2010
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 17 -: 8 0: 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Thijs Berman, Michael Cashman, Nirj Deva, Leonidas Donskis, Charles Goerens, Catherine Grèze, Enrique Guerrero Salom, Eva Joly, Franziska Keller, Gay Mitchell, Norbert Neuser, Maurice Ponga, Michèle Striffler, Ivo Vajgl, Anna Záborská, Iva Zanicchi
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Kriton Arsenis, Krzysztof Lisek, Miguel Angel Martínez Martínez, Emma McClarkin, Cristian Dan Preda
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Sylvie Guillaume, Jolanta Emilia Hibner, Anna Ibrisagic, Derek Vaughan, Marie-Christine Vergiat